

Avvenire Chiesa in Italia

IL TEMA

Russo: compromettiamoci con Gesù

FRANCESCA CIPOLLONI

Nella Messa conclusiva il segretario generale della Cei ha parlato della conversione «Se Dio è amore niente di me è senza di lui, se Dio è amore niente di me è troppo per lui». Non una cantilena, bensì un inno convinto e appassionato quello con cui gli animatori del Rinnovamento nello Spirito Santo hanno ripetuto alcune delle parole adoperate dal presidente nazionale, Salvatore Martinez, nella relazione conclusiva che domenica 3 novembre ha chiuso a Rimini la 43ª Conferenza nazionale. «Uscendo da qui e tornando nelle nostre case - ha proseguito Martinez riprendendo il tema fondante delle quattro giornate svoltesi a Rimini -, non ricambiamo semplicemente l'amore ricevuto: siamo chiamati ad amare per primi, altrimenti testimonieremo un bene compiacente. Si ama sempre a priori». A tutti coloro che, nel quadriennio appena iniziato, sono stati chiamati a ricoprire una responsabilità, il presidente del RnS ha inoltre ribadito che «amare è voce del verbo servire; e servire voce del verbo evangelizzare. Solo così l'esperienza dello Spirito è destinata a trascinare fuori dal Cenacolo, per irrorare i deserti di oggi calpestati dagli uomini».

Infine, il calzante rimando ad quel "circuito" virtuoso che, nel "duplice respiro sacramentale e carismatico", deve animare il Movimento: «Non c'è evangelizzazione senza effusione dello Spirito, non c'è effusione dello Spirito senza preghiera, non c'è preghiera senza comunità, non c'è comunità senza Parola di Dio». È stato poi monsignor Stefano Russo, segretario generale della Cei, a presiedere la Messa conclusiva specialmente dedicata a tutti gli animatori chiamati al servizio per il quadriennio 2019-2022. In aprile, nel corso della Convocazione nazionale, era stato il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, a consegnare lo statuto revisionato del RnS con il quale sono stati eletti circa 6mila persone al servizio dei 1.700 gruppi e comunità. Riprendendo il brano evangelico di Zaccheo, il vescovo ha sottolineato come il pubblicano «non si trova lì casualmente, è in mezzo alla folla perché anche lui vuole vedere il Signore e i gesti che compie per riuscire nell'intento ce lo presentano sotto una luce sorprendente. Zaccheo è una persona che ha bisogno di qualcosa di diverso. Quello che ha non gli basta: una scintilla si è accesa nel suo cuore e la sua salita sull'albero è carica di speranza». Difatti, prosegue Russo, «Gesù capisce che in quel peccatore si è aperta una porta, quella del cuore» e «come per i pescatori, Simon Pietro e Andrea, anche per l'esattore di Gerico rispondere subito a Gesù significherà lasciare ogni sicurezza per affidarsi totalmente a Dio». Questo, in fondo, il senso pieno della conversione: non «un'adesione emotiva, ma concreta, che spinge a compromettersi». Ossia, ciò che in migliaia hanno fatto, scegliendo di venire ai Palacongressi e «arrampicarsi sul sicomoro, consapevoli che il Signore è passato qui e noi, piccoli di statura ma figli di un Padre che ci ama e ci rinnova, intendiamo seguirlo nel cammino».



Avvenire

Chiesa in Italia

RIPRODUZIONE RISERVATA L' omelia a partire dal racconto evangelico di Zaccheo, esattore disonesto, cui l' incontro con Cristo cambia la vita. «Gesù capisce che in quel peccatore si è aperta una porta, quella del cuore». Nell' Eucaristia la benedizione degli animatori impegnati nel servizio per i prossimi anni.